

chitettonico e ambientale delle città consentire la diminuzione dell'inquinamento e atmosferico. In Olanda, la "pedonale" fu istituita già dal lontano tempo commerciale di Rotterdam, oltre al pedone... Addirittura, in molti paesi sono sempre più in aumento le zone in cui è possibile acquistare casa solo se non si vive lì. In Germania, a Friburgo, si sta parlando di quello che dovrebbe diventare l'"inseparabile" più esteso d'Europa: circa 6 mila edifici...

Però, però, che esiste anche il rischio di considerare il centro storico solo come "vetrina" di eventi spettacolari di vario genere, di rilanciare il nucleo antico come vetrina della città per mezzo di offerte creative a nuovi consumatori, visitatori e questo rischia però di mancare il suo scopo: rivitalizzazione se si delinea solo come funzionalità e di "usa e getta" degli edifici. Sta qui, infatti, il pericolo di considerare il Centro Storico solo come teatro di eventi scenografici transitori, condannati a una funzione strumentale.

luglio

a trasmissione "Il ruggito del



non possa tornare a ricoprire un ruolo fondamentale di sostegno e sviluppo, svolgendo quei compiti naturali di cui una civiltà necessita. Noi, per dirla con un autore che piaceva ai sessantottini, Bertolt Brecht, ci sedemmo dalla parte del torto perché tutti gli altri posti erano occupati. Alla fine, i trasgressivi siamo noi.

Silvia Arata
Piacenza

IL DIBATTITO

Non serve un nuovo ospedale

● Egregio direttore, la sanità dell'Emilia-Romagna trabocca di soldi. Come un fulmine a cielo sereno, senza che in città fosse aperto un dibattito, senza che si avvertisse un interesse, senza che fos-

se avviata una iniziativa o una richiesta, tra la sorpresa generale ha annunciato (era il mese di luglio 2017) di aver deciso che a Piacenza si sarebbe fatto un "un altro ospedale", superando cittadini, sindaco e Consiglio comunale. E' il classico modo di agire della Regione. Non dobbiamo prendere questa proposta come un atto di affetto. E' questione di cruda strategia politica. Il senso dell'utile, cioè di un provvedimento che migliorerà la qualità della Sanità piacentina è mistificante. Se l'ospedale non verrà fatto a Piacenza verrà realizzato altrove, è già stato dichiarato. Un ospedale, in un posto o nell'altro, dovrà essere costruito e si farà. Politici, dirigenza Asl e imprenditori vivono momenti di grande eccitazione. L'hanno detto: "è un'occasione da non lasciarsi sfuggire". Ecco, quello che significa per loro un nuovo ospedale. Un'occasione "da non perdere" e niente altro. D'altronde la tutela della salute e dell'ambiente è sempre stato un tema marginale affrontato con svogliatezza dalla classe dirigente di questa città.

Perché si vuol fare un "altro ospedale"? Serve davvero? Viene prima dell'esigenza di superare l'annoso problema delle liste d'attesa? Del potenziamento delle apparecchiature diagnostiche? Della copertura degli organici? Dei piani di prevenzione? Del sostegno a quella moltitudine di cittadini che non hanno mezzi economici per curarsi?

Quanto costerà? E' notizia che dovrebbe essere fatta trasparire con la massima luminosità ed essere dibattuta, perché al di là di tutto, sono soldi pubblici che se ne vanno producendo aumenti ai ticket.

Finora non è stata data alcuna esauriente spiegazione. E' trapelato uno scartafaccio che elenca semplicemente alcune criticità.

Non convince. Evidenzia inconvenienti e disfunzioni dovute principalmente alla mancanza di manutenzione e alla svagata attenzione che comunemente si pratica, nel pubblico settore, nella gestione di edifici e di altri beni.

Che tipo di sanità immagina la Regione Emilia-Romagna e cosa intende fare oltre ai tagli di bilancio e al balletto "apri, chiudi e trasforma strutture" secondo estranei concetti di riordino attuati protervamente e senza un vero e proprio coinvolgimento nelle popolazioni?

La sanità da strumento è diventata commercio. Si vendono palazzi per fare ospedali, si vendono ospedali per fare palazzi, si traffica un po' di tutto. E' tutto un giro. Marketing e chiacchiere tengono banco. Chiacchiere come cerchi di fumo che non producono nulla per la gente che si sente sempre più debole e indifesa. Sarebbe sconcertante se fosse vera la voce che un nuovo ospedale verrebbe costruito perché il parcheggio di quello attuale sarebbe disagiabile. "Il parcheggio" è il demone che ossessiona questa città. Le comodità vanno bene ma spendere tanti soldi per avere un ospedale con parcheggio drive-in in cambio magari di autobus elettrici, piste ciclabili e altre cose che riducono l'inquinamento non mi sembra cosa saggia.

Ernesto Ghisoni